

Leggi Messaggio

Da: "Per conto di: comune@tortoretopec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: via@pec.regione.abruzzo.it

CC:

Ricevuto il: 13/11/2015 01:08 PM

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Prot. N.30129 del 13-11-2015 - invio atto di osservazioni - Comune di Tortoreto

Priorità: normale

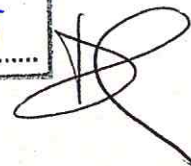
[comune tortoreto- osservazioni.pdf\(543870\)](#)

- [Mostra Certificato](#)
- [Azioni](#) ▼
[Segna come: Da leggere](#)

Buongiorno, in allegato si invia atto di osservazioni del Comune di Tortoreto ai sensi dell'art. 24 co. 4 Dlgs 152/06 s.m.i Ufficio di Segreteria

REGIONE ABRUZZO DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNI VASE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA
17 NOV. 2015
Prot. N. <u>RA 289395</u>

gestuso
SRA





COMUNE di TORTORETO

Provincia di Teramo

Piazza delle Libertà, 12 – 64018 Tortoreto (TE)

www.comune.tortoreto.te.it

Prot. 30127

Tortoreto 13 novembre 2015

A PEC: via@pec.regione.abruzzo.it

Alla Regione Abruzzo

*Servizio Tutela, Valorizzazione del
Paesaggio e Valutazione Ambientale*
Ufficio Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 - L'Aquila

Oggetto: Procedura di verifica di assoggettabilità del progetto "Par-Fas 2007-2013 linea di azione iv.2.1.a – riduzione del rischio derivante da fenomeni alluvionali, franosi ed erosivi delle diverse fasce del territorio regionale (montagna interna, pedemontana e costiera). Riduzione rischio derivante da fenomeni erosivi della costa – fondi ex pain. Lavori di realizzazione di n. 3 pennelli emersi e ripascimento morbido sul litorale del Comune di Martinsicuro in Località Villa Rosa.

-Osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.-

L'Amministrazione comunale con tale atto vuole evidenziare le seguenti osservazioni al progetto, sopra emarginato, restando in attesa di Vs. cortese riscontro.

Il processo di erosione ed accrescimento costiero è sempre esistito e ha contribuito a plasmare il panorama costiero creando una grande varietà di tipologie di coste.

L'erosione è influenzata anche dall'entroterra: le piogge e l'azione esercitata dall'acqua sul letto dei fiumi e dei torrenti hanno l'effetto di produrre un movimento di sedimenti verso la costa. Questi sedimenti forniscono materiale essenziale per contribuire allo sviluppo di spiagge e dune sabbiose e, più in generale, per creare luoghi atti ad insediare attività economiche e ricreative, proteggendo dal rischio inondazione le aree dell'entroterra, assorbendo l'energia delle onde più impetuose durante le

tempeste, riducendo l'eutrofizzazione delle acque costiere e favorendo l'insediamento e la proliferazione di varie specie faunistiche.

L'erosione costiera deve essere valutata facendo riferimento ad un lasso temporale sufficientemente lungo, tale da permettere di eliminare, mediando, eventi estremi quali tempeste e dinamiche di sedimentazione a carattere locale. L'erosione costiera implica tre differenti tipi di impatto o rischi:

- perdita di aree con valore economico;
- distruzione delle difese naturali (solitamente sistemi di dune) anche a seguito di un singolo evento tempestoso, con conseguente potenziale o effettiva inondazione dell'entroterra;
- distruzione delle opere di difesa artificiali, con conseguente potenziale o effettiva inondazione dell'entroterra.

L'erosione costiera è di solito il risultato di una combinazione di fattori, sia naturali che indotti dall'uomo, operanti su diversa scala. I più importanti fattori naturali sono: venti e tempeste, correnti vicine alle spiagge, innalzamento del livello del mare, subsidenza del suolo e apporto liquido e solido dei fiumi a mare. I fattori indotti dall'uomo includono l'utilizzazione della fascia costiera con la realizzazione di infrastrutture e opere per insediamenti abitativi, industriali e ricreativi, l'uso del suolo e alterazione della vegetazione, le estrazioni di acqua dal sottosuolo, i lavori per la regimazione dei corsi d'acqua per la difesa del suolo e per il prelievo di risorsa per uso potabile, irriguo e industriale, estrazione di inerti dai fiumi, dragaggi, etc.

Le recenti bibliografie in materia concordano nel sostenere che una migliore tutela degli ambienti costieri può essere garantita attraverso una strategia integrata di sviluppo sostenibile e di promozione della qualità ambientale. Di fatto il principale strumento di promozione della tutela dei litorali è la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa all'attuazione della *Gestione Integrata delle Zone Costiere* (GIZC) in Europa (2002/413/CE, GU L 148 del 6.6.2002).

Tale Raccomandazione nelle premesse sancisce chiaramente come sia: *"...di fondamentale importanza attuare una gestione delle zone costiere sostenibile a livello ambientale, equa a livello economico, responsabile a livello sociale, sensibile a livello culturale, per tutelare l'integrità di questa importante risorsa tenendo conto al tempo stesso delle attività e delle usanze tradizionali locali che non costituiscono una minaccia per le zone naturali sensibili e per lo stato di preservazione delle specie selvatiche della fauna e della flora costiere"*.

La Raccomandazione sottolinea in particolare come la gestione delle zone costiere dovrebbe essere basata in particolare sui seguenti elementi:

- *l'adozione di una prospettiva globale di ampia portata (tematica e geografica), che contempli l'interdipendenza e la diversità dei sistemi naturali e delle attività umane che esercitano un impatto sulle zone costiere;*
- *l'adozione di una prospettiva di lungo periodo che tenga conto del principio di precauzione e delle*

necessità delle generazioni presenti e future;

- il ricorso a sistemi naturali e rispetto delle capacità di assorbimento degli ecosistemi per rendere le attività umane più rispettose dell'ambiente, responsabili sul piano sociale e valide da un punto di vista economico al lungo termine.

Si evidenzia, inoltre, a livello del Mediterraneo, le Parti Contraenti la Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo, meglio nota come Convenzione di Barcellona, hanno adottato in questo contesto un nuovo protocollo relativo alla Gestione Integrata delle Aree Costiere del Mediterraneo (ICAM), aperto alla firma a Madrid nel gennaio 2008 e sottoscritto dall'Italia nella medesima data, che si prefigge di raggiungere un approccio integrato e multisettoriale nella strategia di gestione integrata delle zone costiere, attraverso la definizione di un quadro comune di riferimento per l'intera regione Mediterranea.

Il suddetto protocollo impegna in particolare le parti contraenti al fine di prevenire e mitigare più efficacemente l'impatto negativo dell'erosione costiera, ad adottare le misure necessarie per preservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'adozione di misure specifiche sui sedimenti costieri e le opere costiere. Inoltre punta l'accento sulla necessità di adottare misure volte a preservare le caratteristiche non solo degli habitat marini ma anche degli estuari, istituendo zone protette tese ad evitarne la scomparsa, ma adottando anche misure volte a disciplinare o, se necessario a vietare l'esercizio di attività che possono avere effetti negativi su tali habitat; in questo contesto particolare accento viene posto anche sulla preservazione e il ripristino, ove possibile delle dune.

Conseguentemente in relazione ai rischi delle zone costiere è espressamente previsto che: *"...nell'ottica di prevenire e mitigare in modo più efficace gli impatti negativi derivanti dall'erosione costiera, attraverso il protocollo ICAM i paesi mediterranei firmatari si impegnano di adottare le misure necessarie per conservare o ripristinare la capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti inclusi quelli riconducibili al rischio di risalita del livello del mare. La nuova frontiera per la mitigazione dell'erosione costiera e la tutela delle attività produttive legate alla stabilità delle spiagge è quindi rappresentata dalle soluzioni che la gestione integrata delle zone costiere offre per il riequilibrio dei sistemi fiume-costa.*

In altri termini, da un lato promuovere usi flessibili che accettino la non rigidità della linea di riva (e conseguentemente delle spiagge) e dall'altro favorire i meccanismi di rialimentazione naturale, soprattutto attraverso la gestione dei depositi di sedimento intrappolati dalle opere di sbarramento lungo i corsi d'acqua (dighe, traverse, briglie)."

Da un attento esame del Progetto, si mostra evidente che l'Ente proponente abbia rinunciato al perseguimento dei suddetti principi ed obiettivi, rilevandosi significative divergenze dal quadro di riferimento.

Di fatto nonostante le argomentazioni ed i riferimenti alle referenze addotti, non risultano aver sortito utili effetti, visti anche i diversi progetti/interventi, particolarmente lontani dai principi sanciti dal quadro normativo di riferimento, che sono stati proposti e realizzati fino ad oggi.

La fascia costiera di Martinsicuro, Alba Adriatica e Tortoreto può attualmente considerarsi una sub-unità fisiografica chiusa a nord dal porto di San Benedetto ed a sud da quello di Giulianova.

Tutte le analisi, sia geologiche che morfologiche, evidenziano che le opere realizzate nel tempo a difesa dell'arenile di Martinsicuro-Villa Rosa non solo non hanno prodotto i benefici attesi, avendo assicurato minimi e inadeguati recuperi di arenile, ma hanno invece spostato il gradino di erosione più a sud verso il litorale di Alba Adriatica e Tortoreto.

Conseguentemente è ragionevole affermare che, continuando nella esecuzione di simili opere, nel giro di qualche anno la spiaggia di Tortoreto subirà ulteriori effetti erosivi in maniera importante.

Sotto il profilo programmatico, il Progetto elaborato risulta palesemente in contrasto con le misure di salvaguardia suggerite dalle normative italiane e comunitarie afferenti l'attuazione di azioni antropiche inopportune nella fascia costiera.

Le misure di salvaguardia sono indicazioni emanate per prevenire l'attuazione di misure ed interventi nella fascia costiera che possano risultare in contrasto con le dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteo-marino o che in ogni modo possano turbare, in modo determinante, l'equilibrio morfodinamico delle principali unità e sub-unità fisiografiche di riferimento.

Il Progetto, così come concepito si mostra carente e/o in contrasto con le misure di salvaguardia in quanto:

- 1) si privilegiano le soluzioni rigide ai semplici ripascimenti;
- 2) non si incentivano opere a basso impatto ma al contrario si prevedono interventi (realizzazione di pennelli) che nel panorama delle opere di difesa costiera sono tra le più impattanti;
- 3) non si tengono in debita considerazione da un lato i modesti effetti prodotti dalla medesima tipologia di intervento già realizzata sul litorale di Martinsicuro, dall'altro del notevole accentuamento dei fenomeni erosivi sul limitrofo Comune di Alba Adriatica e Tortoreto (perdita di notevoli tratti di spiaggia in pochi anni), sicché in un doveroso temperamento dei vari interessi coinvolti e valutato adeguatamente il rapporto tra costi e benefici dell'opera, i primi risultano di gran lunga prevalenti rispetto ai secondi;
- 4) non si individuano opere e/o interventi di protezione della costa anche per la limitrofa area del Comune di Tortoreto, sebbene sia certa l'esportazione del fenomeno erosivo verso sud;

Una serie impressionante di criticità è riscontrabile dall'esame della documentazione progettuale

concernenti aspetti sia sul piano generale della coerenza con il quadro di riferimento sovraordinato sia a quelli di merito inerenti l'efficacia e gli impatti sull'ambiente, sul paesaggio, sulle dinamiche socioeconomiche dell'area interessata, sinteticamente rappresentate nelle precedenti pagine.

Certamente, tali problematiche vanno in parte attribuite alla mancanza di un'adeguata visione di insieme che, come ampiamente richiamato nell'ambito del quadro di riferimento sovraordinato, rappresenta una prerogativa irrinunciabile ai fini del conseguimento di approcci sostenibili.

E' preponderante il discutibile frequente ricorso a modalità di "aggiustamento" dei dati caratterizzanti le argomentazioni addotte in favore delle scelte progettuali inequivocabilmente divergenti rispetto a quelle più obiettivamente rilevabili entrando nel merito degli specifici argomenti, che lascia presumere la prevaricante esigenza di concretizzare l'opportunità di accesso ai benefici economici dei fondi ex pain a discapito della auspicata, e indispensabile, priorità nella individuazione delle scelte più efficaci, efficienti e sostenibili in termini ambientali, sociali ed economici.

E' da evidenziare che, gli interventi proposti per il litorale di Martinsicuro, frutto di un probabile ed inadeguato, nonché obsoleto, studio degli anni '90 (c.d. progetto R.I.C.A.M.A.), alla data odierna fornisce un quadro non più coerente con lo status geomorfologico della costa in questione, imponendo, conseguenzialmente, la necessità di riverificare lo stato dell'arte delle spiagge abruzzesi e aggiornare il piano degli interventi, con un respiro programmatico di medio lungo-periodo.

Ciò, al fine di non incorrere nuovamente nel tipico errore compiuto finora, consistente nel risolvere (o quantomeno nel tentare di risolvere) situazioni contingenti e locali senza tenere conto degli effetti complessivi di tali interventi, nonché dei profili di pregiudizio per le aree limitrofe agli interventi realizzati.

Alla luce di quanto sopra argomentato, appare evidente la nostra profonda contrarietà alla realizzazione del progetto de quo, in considerazione di una prospettiva di più ampio sviluppo della problematica in itinere onde evitare probabili danneggiamenti al nostro litorale.

Distintamente.



Il Sindaco
Avv. Alessandra Lucia Richi

